

# Vergine Madre, figlia del tuo Figlio

Laura Pantò

Nell'opera di Dante, il medioevo cristiano splende in sintesi luminosa e supera i confini del suo tempo. La preghiera di San Bernardo è la più bella preghiera teologica alla Vergine ed evidenzia come Maria tutto orienta, protegge ed anima con la sua presenza. Dante accoglie tutta l'eredità spirituale e culturale del tempo arricchita dei valori umani e terreni del Duecento proponendo un'armonica visione delle realtà cristiane. Cielo e terra, tempo ed eternità, politica e morale, peccato e grazia, sono i valori per cui Dante vive, lotta e canta. Maria, donna di misericordia nell'Inferno, donna di virtù nel Purgatorio, nel Paradiso è al centro della gloria beata, coronata dal volo osannante degli angeli, amorosa e tenera madre, che intercede presso il Figlio in favore d'ogni uomo di buona volontà.

## “Vergine Madre, figlia del tuo figlio”

Nell'invocazione, già troviamo il mistero della realtà e il fine dell'essere di Maria. Il primo verso: “*Vergine Madre, figlia del tuo figlio*” formato da pochissime parole, tra loro in antitesi, afferma, in modo straordinariamente poetico, la realtà del mistero di Maria nella fede cristiana: vergine e madre, figlia di colui del quale è madre, ossia Dio, che, attraverso di lei si è incarnato nella persona di Gesù. Nel corso di tutta la storia cristiana, specialmente durante i secoli IV e V, la riflessione su Maria è stata il paradosso: Vergine e Madre, Madre umana di Uno che è Dio! Nella formula di Efeso del 433, detta “simbolo di Efeso”, è stata raggiunta la pace tra i vescovi mediante reciproche concessioni. Finalmente, con l'equilibrio tra cristologia alessandrina e antiochena, si riconosceva il titolo di *Theotòkos*, Madre di Dio, Madre del Verbo di Dio, Madre di Dio incarnato; come trasmesso dalla Scrittura, il “*nato da donna*”, enunciato in Galati 4,4 la cui natura umana e divina sono intrinsecamente unite. Il titolo di *Theotòkos* rappresenta il punto estremo dell'Incarnazione. La maternità di Maria non consiste soltanto in un fatto di generazione biologica, con il quale la donna concepisce e mette al mondo un bambino: essa costituisce una relazione permanente, da persona a persona. Maria è madre della persona di suo figlio: Gesù, vero Dio e vero uomo e, come prima dei credenti, è figlia adottiva del Padre nel Figlio. Citiamo la costituzione dogmatica del Concilio Vaticano II, *Lumen Gentium* 53: “Redenta in modo sublime in virtù dei meriti del Figlio suo e a lui unita da uno stretto e indissolubile vincolo, è insignita dal sommo officio e dignità di madre del Figlio di Dio e perciò figlia prediletta del Padre e tempio dello Spirito Santo”. Il “nato da donna” dapprima scandalo, enunciato in Galati 4,4 ha rivoluzionato profondamente il modello religioso fino ad allora conosciuto. Maria rappresenta adesso una chiave di volta della cultura umana. Una maternità voluta da Dio, ma resa possibile dal “sì” di Maria, una Maternità grande, splendida, fondamentale nella realtà umana, iniziata dal Creatore e con il Creatore inseparabilmente unita.

Altra contraddizione: “Vergine-Madre”. Nella vita di Maria, la sua perpetua verginità è un evento interiore, occulto, messo in essere ancor prima che iniziasse la sua vita, sin dall'inizio della sua esistenza terrena, ancor prima che venisse alla luce e incominciasse il suo cammino nella storia. Maria è la Vergine per eccellenza e la sua verginità si presenta come un segno che contiene e rivela la trascendenza e la divinità del Figlio da lei generato; la sua entrata prodigiosa e straordinaria nella stirpe umana manifesta che egli è l'Emmanuele, Dio-con-noi. La confessione di fede della Chiesa non lascia alcun dubbio sul fatto che il concepimento di Gesù nel grembo di Maria Vergine è opera dello Spirito Santo. Questo è un dato fondamentale rivelato dalla Parola di Dio e perciò appartiene al deposito della fede, così come la verginità di Maria durante e dopo il parto, che fa di Maria la “sempre-vergine”. *Lumen Gentium* 57 enuncia che “*il Figlio suo primogenito non diminuì, ma*

*consacrò l'integrità verginale della Madre*". L'integrità verginale è a sua volta un segno di consacrazione totale e definitiva a Dio e di accoglienza della sua Parola; è espressione cioè di una verginità interiore e spirituale in base a cui Maria accolse senza esitazione il progetto di Dio come annunciato dall'Angelo. Inoltre, la verginità di Maria è sorgente e segno di produttività spirituale; fu infatti in virtù del suo atteggiamento interiore che la Vergine diventò madre: *"Per la sua fede ed obbedienza, generò sulla terra lo stesso Figlio di Dio"* (*Lumen Gentium*, 63). La verginità di Maria non significa disprezzo dell'amore umano, svilimento del matrimonio, esprime piuttosto l'atteggiamento di interiore verginità cui deve tendere ogni cristiano, ogni fedele, in qualunque stato esso si trovi. Non solo coloro che hanno abbracciato la verginità consacrata, ma ogni figlio della Chiesa è chiamato a vivere una donazione incondizionata a Dio e a camminare nella perfezione della carità. Piena proprietà di Cristo in forza del battesimo, anche i laici devono considerarsi come coloro che vivono per Dio e per Gesù Cristo. Ogni battezzato dovrà realizzare il contenuto spirituale della verginità inteso come integrità o perfezione nelle virtù teologali e fedeltà vigilante nell'attesa del Signore.

Nel secondo verso *"umile e alta più che creatura"* due aggettivi anch'essi, secondo la razionalità umana, opposti fra loro, caratterizzano la qualità della persona di Maria, "creatura", come le altre, ma più di queste "umile" e al tempo stesso "alta". L'umiltà ha significato per Dante la condizione necessaria per l'incontro con Dio. Non diversamente per ogni uomo. L'"altezza" di Maria risiede proprio nella sua umiltà. Maria umilmente ha risposto "sì" all'Angelo che le annunciava che sarebbe diventata la madre di Gesù. La memoria del "sì" di Maria è per ciascun uomo esempio di umiltà, ossia di quella disposizione d'animo che consente di corrispondere alla volontà divina e vivere la pace spirituale. È l'umiltà ad innalzare la creatura alla sublimità del disegno divino. *Si' che il suo fattore non disdegnò di farsi sua fattura*. Dio Creatore, ha voluto generarsi in carne ed ossa e gli occhi di Dio, pur essendo l'Altissimo, hanno guardato in basso, verso di noi, con le nostre miserie, le nostre disgrazie, le nostre paure; noi, invece, puntiamo gli occhi sempre verso l'alto, non per incontrare lo sguardo di Dio, ma per cercare di raggiungere le vette del potere personale e contingente. Gesù Cristo, esistente presso il Padre nella sua natura divina, entra nel nostro mondo, per assumere la condizione di servo. Diviene, pertanto, *"simile agli uomini"* accettando di avere in comune con noi un corpo fatto di sangue e carne per realizzare la volontà divina. Dunque, sia la Madre che il Figlio, si propongono come finalità prioritaria e fondante quella di adeguare la propria persona al disegno di Dio. Alle parole di Maria che dice: *"Avvenga di me secondo la tua parola"*, fanno riscontro quelle di Gesù quando, entrando a far parte del mondo creato, dichiara: *"Ecco, io vengo per fare, o Dio, la tua volontà"*. Dio, il Potente, opera "grandi cose" nella povertà di Maria. Siccome niente è impossibile a Dio, Lui realizza il suo progetto al di là della potenzialità umane. Egli rende possibile l'impossibile.

In Maria si compie in maniera esemplare l'opera delle tre persone della santissima Trinità. La comunione personale tra Maria e la Trinità per mezzo dello Spirito, rende partecipe la Vergine, sul piano simbolico, della kenosi trinitaria. Per volere e per opera della stessa Trinità, Cristo, Maria e la Chiesa sono, diversamente, coinvolti nell'evento della salvezza. Lo Spirito, che ha svuotato totalmente Maria di se stessa, la trasforma in un'immagine totalmente trasparente e immacolata, in modo che in Lei si compia il cammino discendente delle persone trinitarie che si impoveriscono per amore e che tale opera possa essere perfettamente visibile: il Padre nel creare il mondo, il Figlio nell'annientarsi fino alla croce, lo Spirito nell'abitare nel cuore dei peccatori. La sua vita umile, povera, nascosta, silenziosa è riempita a tal punto dalla discesa della Trinità da diventarne l'immagine.

Così Maria diventa *"termine fisso d'eterno consiglio"*, punto stabilito nel tempo dal disegno di Dio, perché si compia l'umana salvezza. Paolo, in Galati 4,4. espressamente ci riferisce che era arrivata *"la pienezza del tempo"*. Maria, giovane donna di Nazareth è, nel fluire della Storia, il punto fermo cui Dio affida dall'eternità il cambiamento del mondo con l'ingresso del Figlio nel Tempo. Maria, con la sua molteplice intercessione e la sua funzione materna, svolge un compito di mediazione per legare più intimamente l'uomo al Cristo Salvatore. Si riconosce, così, alla Vergine,

un fattivo contributo nell'opera della salvezza, una partecipazione e una cooperazione all'opera salvifica di Cristo, cui compete l'iniziativa e la realizzazione della salvezza. A Maria, si attribuisce così una funzione subordinata (*Lumen Gentium*, 62) derivante non da una necessità, ma dalla libera volontà di Dio. Cristo è l'unico mediatore, l'unica fonte di grazia, Maria deve a Cristo tutto quanto possiede.

È la *Mater Divinae Gratiae* perché la riceve dal Signore. Questa funzione subordinata non deprime affatto la personalità e l'opera di Maria, al contrario esige una libera decisione, elevante fino alla cooperazione nella rigenerazione e formazione dei cristiani nell'ordine della grazia: *“La Chiesa non dubita di riconoscerla apertamente, continuamente la sperimenta e raccomanda all'amore dei fedeli, perché sostenuti da questo materno aiuto, siano più intimamente congiunti col mediatore e salvatore”* (ivi). Giovanni Paolo II afferma che *“effettivamente la mediazione di Maria è strettamente legata alla sua maternità, possiede un carattere specificamente materno, che la distingue da quello delle altre creature che, in vario modo sempre subordinato, partecipano all'unica mediazione di Cristo”*. Maria è una creatura avvolta dallo splendore di Cristo e dal cielo continua a compiere la sua funzione materna di cooperatrice alla nascita ed allo sviluppo della vita divina nelle singole anime degli uomini redenti. Questa maternità che mette Maria in strettissimo rapporto con tutta la Chiesa appare un grande portento e, come afferma Paolo VI: *“Una consolantissima verità”*.

*Sei di speranza, fontana vivace.* Maria è una donna ricca di speranza. Una speranza non riversa sul proprio avvenire personale o nell'ambito ristretto della sua casa, ma aperto alla liberazione dei poveri e degli sfruttati entro l'ampia prospettiva salvifica messianica. È la gioia di scorgere Cristo nella storia umana, impegnato nel completare la sua creazione. Usiamo definire Maria madre della speranza, o nostra speranza, La Vergine è conforto e sostegno degli uomini sfiduciati, è il rifugio dei peccatori, poveri, emarginati, afflitti, che vedono in Maria l'esemplare di una vita nuova di bene, fattiva ed eroica, che va al di là di ogni personale tornaconto. In Maria è riposta la speranza della Chiesa in fiduciosa attesa, poiché le opere compiute da Dio nella storia della salvezza manifestano e rafforzano la fede di ogni cristiano. Fontana vivace, viva fonte di speranza è Maria per il peregrinante popolo di Dio, perché la sua glorificazione è pegno e garanzia della glorificazione della Chiesa.

### **“Donna, sei tanto grande”**

*“Donna, sei tanto grande”*... Gesù, sia a Cana che ai piedi della croce, si rivolge a sua madre chiamandola “donna”. Questo termine è una perla offerta dalla riflessione di Giovanni alla Chiesa. Unico tra gli evangelisti, che lo usa, egli lo applica a Maria. Ed è proprio come una donna in carne ed ossa, in tutta la sua fragilità umana che Dio agisce con Maria quando la interpella per mezzo dell'angelo Gabriele, la tratta come una persona, libera e responsabile, chiedendole di aderire alla sua proposta. Maria ascolta, riflette e dà il suo consenso attivo e responsabile; con l'obbedienza della fede e nella sua completa dimensione umana, Maria soffre la pena del suo figlio crocifisso. Donna è una parola che apparta Maria alla prima delle donne, a Eva, all'umanità generante. Donna non è una parola generica, indicante distacco o rispetto, è una parola che universalizza Maria, parola in cui si riconoscono tutti gli uomini, non solo tutte le donne, di tutti i tempi. Con il termine “donna”, Giovanni opera l'estensione di Maria dal particolare all'universale e raggiunge ciascuno. Dio ha un progetto d'uomo, un progetto di mondo. In questo progetto Maria è madre, modello, riferimento, radice, inizio del nuovo uomo, rinnovato in Cristo.

*“La tua benignità non pur soccorre/ a chi domanda, ma molte fiate/ liberamente al dimandar precorre”*. Maria, tutta pura e senza peccato, vero trionfo del solo Dio, della Parola che salva, non cessa la sua materna ed irriducibile intercessione per i suoi fratelli e sorelle. L'intercessione è una delle “grandi cose” che ha fatto in Lei l'Onnipotente. Se ciascuno di noi può intercedere per l'altro davanti a Dio, tanto più può farlo Maria, madre spirituale di tutti gli uomini. Più di tutti essa è legata ad ogni essere umano e legata nello stesso tempo a Dio, essendo glorificata

in cielo. Così la sua intercessione ha carattere ultimo e pieno e fa sua ogni domanda fatta a Dio dagli uomini. Maria assunta in cielo, avvocata, ausiliatrice, soccorritrice non si stacca, non si disinteressa di noi, anzi, moltiplica, centuplica la sua cura materna e sororale, stando irrimediabilmente dalla nostra parte. È la sua intercessione che ci ottiene quella grazia che ci salva. Un'intercessione particolarmente perseverante, perché si fonda, nella Madre di Dio, sul singolare tatto del suo cuore materno, sulla sua particolare sensibilità, sulla sua particolare idoneità a raggiungere tutti coloro che accettano più facilmente l'amore misericordioso da parte di una Madre. Ella sa cosa chiedere a Dio per noi e come chiedere, tanto che la preghiera a Lei affidata, "vola sanz'ali" dritta, senza soste e con sicura destinazione verso il Dio Trino.

### **“In te Misericordia”**

*In te Misericordia, in te pietade.* Maria “Madre di misericordia”. La parola “misericordia” è la composizione di due parole: “miseria” e “cuore”. Con il termine “cuore” noi indichiamo la capacità di amare di una persona; “misericordia” allora ha questo significato fondamentale: amore che guarda alla miseria della persona umana. Maria è “Madre di misericordia” perché ha avuto la comprensione più profonda di quell'abisso di misericordia che è il cuore di Dio, avendone avuto e vissuto un'esperienza unica ed irripetibile. Maria è madre di misericordia perché esprime il volto misericordioso di Dio. Madre di misericordia, perché nessuno al pari di Lei ha accolto nella sua mente e nel suo cuore il mistero della misericordia di Dio e la miseria di ogni uomo: “Ha guardato all'umiltà della sua serva”. La virtù della misericordia raccoglie tutte le altre virtù di Maria. La sua misericordiosa, pietosa, larga bontà è sempre pronta a riversarsi sugli uomini. Maria, avendo sperimentato la misericordia in modo eccezionale, diventa “madre di misericordia” perché sa compatire come nessuna persona umana la nostra miseria.

Nella preghiera che stiamo esaminando, Maria viene definita “Regina”. Nella sua qualità di membro eccellente della Chiesa, Maria proclama il carattere regale dei fedeli fondato sull'amore di Cristo. Ella è regina in quanto, durante la sua vita terrena e ancora più in quella glorificata, ha svolto una triplice missione per grazia di Cristo: *a)* ha dominato le forze del male, nulla concedendo al peccato fin dalla sua concezione immacolata: Maria è la creatura ostile alla via del peccato, non dispersa e divisa dall'influsso delle forze del male, né dalla schiavitù del peccato che è rottura con Dio e con il prossimo. Maria ascolta solo il messaggero di Dio e a lui consente totalmente. Con la sua assunzione, Ella partecipa ormai alla vittoria di Cristo sulla morte e collabora con Lui perché il mondo sia liberato dal male. *b)* Ha inteso la sua vita come un servizio, in cui consiste evangelicamente la regalità; lo vediamo in Luca 22, 24-30. Maria non ha interpretato in chiave di dominio il suo privilegio, invece si è proclamata “serva del Signore” in quanto adoratrice dell'unico Dio e pienamente disponibile alla sua proposta di salvezza.

*c)* Infine, anche Maria ha accettato di rendere possibile la realizzazione del Regno di Dio, accogliendo il messaggio dell'Angelo circa il Messia davidico che regnerebbe per sempre sulla casa di Giacobbe. Accettando di concepire il Re-Messia, la Vergine ha accettato il Regno di Dio. Confrontando i poteri regali di Maria con i poteri giurisdizionali di un sovrano secondo gli ordinamenti di questo mondo, la regalità di Maria ha una logica diversa. Non si esprime con il dominio, nell'imposizione della volontà, nella ricerca egoistica della ricchezza; si manifesta nel rifiuto della violenza e del mero possesso, nell'amore e nel servizio della verità fino al completo dono di sé. Se al Messia compete ogni potere in cielo e in terra, Maria è stata chiamata a condividere con lui quella potenza, autorità e libertà di agire, da esercitare in perfetta unione con la volontà del Padre, elargita del resto a tutto il popolo cristiano. Giovanni Paolo II teneva a precisare che la regalità del popolo di Dio consiste nel servizio, fulcro della nostra vocazione cristiana in ogni stato o professione, in ogni luogo e in ogni tempo. Questo è il senso della domanda che eleviamo ogni giorno al Padre: “Venga il tuo regno”. Qui sta il senso della nostra regalità: governare il mondo, ma con giustizia.

Dante mette in bocca a San Bernardo la supplice richiesta alla Vergine di intercedere presso Dio in favore del Poeta, affinché veda anche lui la luce divina possa giungere a comprendere ciò che per sua natura è incomprendibile all'uomo. Solo la Vergine, assunta in cielo, può volgere lo sguardo verso la luce divina. Nel 1950, la Chiesa ha sancito il dogma di Maria Assunta alla gloria in anima e corpo, prospettando un presente ecclesiale ricolmo della presenza viva di Maria al seguito di Cristo risorto e un futuro di speranza sul destino della Chiesa e dei singoli fedeli. Maria glorificata mostra che, nonostante i mali del mondo, più grande è la potenza di Cristo, vincitore dell'ultimo nemico, la morte. Nella Vergine Maria glorificata, il Vangelo si rivela come vero lieto annuncio per gli esseri umani chiamati a vestire gli abiti di festa e partecipare per sempre alla gioia del Signore. Glorificata, regina celeste, Maria è una creatura e tuttavia non è più solamente questo, perché porta la pienezza della vita divina: in lei Dio è già "tutto in ogni cosa", Ella non deve più progredire o perfezionarsi, come deve farlo l'intera creazione, sia angelica che umana. È nella vita eterna, non quella della divinità stessa, ma nella divinità, nell'insondabile profondità dell'assoluto. In Lei la creatura è divenuta integralmente trasparente per il Creatore. La Madre di Dio non ha perso la sua natura creata, non si è separata dal mondo che ha glorificato attraverso di lei e in Lei. Ella è il mondo, perché rimane in unione con esso: "*Nella Tua assunzione, o Madre di Dio, non hai abbandonato il mondo*" dice la Chiesa. Testimoniano ciò tutte le apparizioni della Madre di Dio, il suo velo steso sopra il mondo, le sue icone miracolose, l'oceano di preghiere che incessantemente si riversano su di Lei, con la speranza e la fede che non vi sia altro essere umano che possieda un cuore più amoroso e attento della Madre lodatissima, la santa difesa del cristiano.

In ultimo, un'altra frase ha destato la mia attenzione "*Vinca tua guardia i movimenti umani*". Significativa la metafora militare: in quella "milizia" che è la vita dell'uomo sulla Terra, la Vergine è vigile guardia a sostegno dell'umana debolezza. Maria, tutt'altro che donna passiva è piena di sollecitudine per le necessità umane, Ella è forte, lottatrice, e lo vediamo già nella Sacra Scrittura nella lotta contro il serpente. Il termine "avvocata" ossia "colei che difende", associato a Maria ci fornisce il fondamento teologico dell'opera protettiva della Vergine. Ella aderendo con la fede e l'obbedienza al progetto di Dio, compie in favore del genere umano la rettifica e l'annullamento delle conseguenze funeste, dell'incredulità e della disobbedienza degli uomini. *Sub tuum praesidium*, sotto la tua protezione, difesa, il genere umano è salvo dalla rovina. Questa espressione coniata dalle prime comunità cristiane in un momento di pericolo rivolta alla *Theotokos*, alla sola pura e benedetta, è per ogni cristiano un rifugio di misericordia. In esso ci sentiamo sicuri e fiduciosi che la Vergine non respingerà le suppliche di quanti la invocano nell'ora della necessità e del pericolo ed esprime la completa fiducia di essere ascoltati. Maria, prega e fa pregare, vigila affinché ognuno di noi superi la struttura del peccato, sveglia il popolo di Dio e lo sprona all'adesione a Cristo. Le parole dello stesso San Bernardo esprimono questa certezza: "*Nei pericoli, nelle angustie, nelle incertezze, pensa a Maria, invoca Maria. Ella non si parta mai dal tuo labbro, non si parta mai dal tuo cuore; e perché tu abbia ad ottenere l'aiuto della sua preghiera, non dimenticare mai l'esempio della sua vita. Se tu la segui, non puoi deviare; se tu la preghi, non puoi disperare; se tu pensi a lei, non puoi sbagliare. Se ella ti sorregge, non cadi; se ella ti protegge, non hai da temere; se ella ti guida, non ti stanchi; se ella ti è propizia, giungerai alla meta...*"